ELENA DI TOLOSA

DRAMMA LIRICO IN TRE EPOCHE

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/elenaditolosadra00petr2

ELENA DI TOLOSA

Dramma lirico in tre epoche

DI

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore **Francesco Lucca**, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

PERSONAGGI	ATTORI
Il Barone GIORGIO RENAU .	Sig.
ARTURO DI RANSY . . .	Sig.
LAMBERT, padre di . . .	Sig.
ELENA	Sig.ª
ANDREA	Sig.
GINO, seguace di Giorgio . .	Sig.

Coristi e Comparse di Contadini d'ambo i sessi, di Scherani al soldo di Giorgio, di Guardie, ecc.

La scena è in un villaggio poco discosto da Tolosa.

EPOCA PRIMA

SCENA PRIMA.

Piazza del villaggio. Le pareti sono adorne di ghirlande di fiori, di banderuole e di serici drappi. — Ad un canto è l'esterno della capanna di Lambert. Spunta l'alba. Tutto annunzia che è il giorno della festa del villaggio.

CONTADINI d'ambo i sessi.

Coro

Come l'alba che fulgente
Sul creato altera avanza,
Di piacere e d' esultanza
Già s'inebria il nostro cor!
Par che lieto il firmamento
Al villaggio amico arrida,
Par che tutto a noi sorrida
La collina, il prato, il fior.
Su, corriamo, amor ne appella.
Su, corriam, la danza invita;
Su, corriam, corriam, la vita
È una danza, è un lampo amor!
Fate largo – Andrea qui viene,
L' uom più franco e più giocondo:
Egli allegri ognor ne tiene,
Ei sa vivere nel mondo!
Largo, largo, egli è forier
Di letizia e di piacer!

(*Andrea si mostra, tutti gli si affollano d' intorno*)

SCENA II.

ANDREA e detti.

And. Dolce, dolce, pian pianino:
Civiltà, miei bravi amici!
Qui, mie belle, a me vicino; (*alle donne*)
Voi scostatevi, infelici! (*ai contadini*)
Al poter di due pupille,
Al sorriso dell'amor,
Io mi sento un altro Achille
D' ardimento e di valor!

Donne Ve' il bell'uom di nostra terra!
Uomini Ve' il modello degli eroi!
Coro Ei fuggendo dalla guerra
Cercò pace in mezzo a noi!

And. Serbo un brando, ho in petto un core,
(*con comica dignità*)
Fui soldato, or son pastore!
Ma la guerra abbandonai,
Per amor, non per viltà!
E alla bella io ritornai
Che più tregua a me non dà!

Coro Udite voi lo stolido?
Ei d' Elena favella,
Che nel villaggio mostrasi
La più gentil donzella!

And. D'Elena sì!... Per Elena
Io vivo, e per quel forte
Che un giorno nel combattere
Mi trasse dalla morte!
Arturo, Arturo è il genio
Che tanto don mi fe'!

Coro Scaccia l' amor dall' animo,
Ella non è per te!

And. Tacete, villanissimi,
O vi farò pentir!

Voglio sposarmi ad Elena,
O celibe morir!
Io la vedeva nascere,
Io la cullai sovente!
Al fianco mio crescevasi
Leggiadra ed innocente!
Come farfalla aggirasi
D' intorno al fior giuliva,
Quella fanciulla ingenua
D' intorno a me veniva!
Ed or che già sei giovane,
Lasciam lo scherzo e il gioco;
Vieni, mia bella, appressati –
Facciam da senno un poco!
All' ara andiam – di lauri
Cinto il guerrier verrà!
Ed un drappel di Cesari
Da noi la patria avrà!

CORO Elena è del villaggio
La più gentil beltà.
Scaccia l'amor dall'animo,
Ella per te non fa!
(*alcuni contadini guardando nelle quinte*)
Eccola.

ALTRI Or esce dalla sua capanna.

CORO Andrea, coraggio!

AND. (*imbarazzato*) Basta, o in fede mia!...

SCENA III.

ELENA e detti.

CORO Elena, affretta, e nuova
Cagion di gioia il tuo venir ne sia!

TUTTI Come l'alba che fulgente
Sul creato altera avanza,

Di piacere e d'esultanza
Già s'inebria il nostro cor...

(*L' orologio vicino suona; a quei tocchi la gioia d' un tratto si tronca, una nube di duolo ingombra il volto d' ognuno, ma sopra tutti quello d'Elena, la cui commozione è più visibile.*)

PARTE DEL CORO (*con pietoso raccoglimento*)

È l'ora che al supplizio
Nella città vicina,
Qual rea d'infanticidio
Va l' infelice Elpina!

CORO Al tempio, al tempio, e s' ergano
Preci ferventi al ciel,
Or che quell' alma sciogliesi,
Dal suo corporeo vel!

(*Tutti vanno al tempio, resta la sola Elena in preda ai più cupi pensieri*)

ELE. Madre crudele, e ti bastava il core
Di compiere un delitto,
Onde ogni petto abbrividì d'orrore?
Ed io di pianto ho ancor bagnato il ciglio?
No, non si piange per chi uccide un figlio.
Dio, che leggi in fondo all' alma
D'una madre sventurata,
Allo strazio tu dà calma
Del perenne mio dolor!
Dallo sposo abbandonata,
Tu proteggi il figlio mio;
Chè in quel pegno amato e pio
È la vita del mio cor!

(*Si ode di dentro una musica festiva*)

Qual suon! qual contrasto coll'alma che plora!
Udiamo...

VOCI DI DENTRO La gioia ritorni a brillar!
Del nostro villaggio l'eletta signora
È giunta anelata, corriamo a danzar.

ELE. Fia vero? che ascolto! ah! certo con lui
L' amante, lo sposo, Arturo sarà.
Dileguansi alfine i gemiti miei,
Più dubbii, più pene quest' alma non ha!
Di gioia inesprimibile
Balza s' inebbria il core!
A questo sen vo' stringerti,
Vo' l' aura tua spirar!
Confonderemo i palpiti
Del più fervente amore,
Vedrem del ciel un raggio
In terra balenar!
(Esce per andare al castello della Baronessa, mentre dalla parte opposta vengono Gio. e Gino)

SCENA IV.

GIORGIO e GINO.

GIO. *(additando con rancore Elena a Gino)*
Mira...
GINO Cotanto tu l'aborri?
GIO. L'odio
Perchè Arturo l' adora!
GINO Io non t' intendo!...
GIO. Rammenti Alfredo di Ransy?
GINO Rammento
Del villaggio il signor, ma egli è già spento.
GIO. Il ricco Alfredo di Ransy due volte
Passava a nozze; con la prima sposa
S' ebbe Arturo, con l' altra una fanciulla.
Indi a poco ei moriva,
Ed io per acquistar possanza e nome
La sua donna impalmai.
GINO Ma non veggio finor...
GIO. M'odi e saprai!
La più gran parte di sua gran fortuna

Lasciò Alfredo al figliuol; ma tutto poi
La suora avrebbe in sorte
Venendo Arturo senza figli a morte!

GINO Ebbene?...

GIO. Arturo è in guerra,
Egli cader potria,
E passare il retaggio
Alla figliuola della sposa mia!

GINO Compresi appien...

GIO. Ch' Elena infranga è d' uopo
Ogni legame con Arturo, e presto
Sposi un suo pari, che per essa ardea...

GINO Un suo pari! e chi fia?

GIO. Miralo, Andrea.
(*fa cenno a Gino, e questi si allontana*)

SCENA V.

GIORGIO e ANDREA.

AND. (Non v' è più!...) (*credendo di trovare Elena*)

GIO. Buon Andrea, tu giungi a tempo.
Già noto è nel villaggio
L'amor che porti ad Elena, noi quindi
I tuoi voti appagar vogliamo omai.

AND. (Tanta bontà per me che sarà mai!)

GIO. La Baronessa che al castel la crebbe,
Conoscendoti a prova un uomo onesto,
Ha già di te con Elena parlato...

AND. Ma chi ce l' ha pregato?

GIO. Promettendo una dote alla fanciulla...

AND. Tenetevi la dote, io non vo' nulla!

GIO. Non più, seco ti lascio, ella qui viene! (*parte*)

AND. (*nel massimo grado d' imbarazzo*)
»Ella! no... no... restate...
»Ah! se n'è ito! Fuggasi!... e la forza?
Come far? che mai dir?... come ne uscir?...

Andrea fermezza – olà, tu sei soldato.
Ecco il nemico – affrontalo da forte;
Già la tromba suonò – vittoria o morte!
(*Piantandosi appo una quinta*)

SCENA VI.

ELENA ed ANDREA.

(*Elena fermandosi alla quinta opposta*)

AND. (Sembra mesta!... male, male!)
ELE. (Che decide? che farà?)
AND. (Ecco il punto a me fatale!)
(*per avvicinarsele sporge il corpo in avanti, ma resta sempre allo stesso sito*)
ELE. (Ei davver mi fa pietà!)
Buono Andrea, via, su, t'avanza...
AND. (*fa un passo innanzi e si ferma*)
ELE. Al mio fianco...
AND. (*correndo a lei*) All'erta sto!
(Si ridesta la speranza!...)
ELE. (Tutto, tutto a lui dirò!)
La signora del villaggio
M'ha parlato or or di te.
AND. (Ah! ci siamo! Andrea coraggio!)
ELE. E un'offerta ella mi fe'... (*interrompendosi*)
AND. (Ha rossore! buon segnale!)
ELE. La persona io stimo inver!
Probo, affabil, gioviale...
AND. (M'ama! m'ama! oh mio piacer!)
ELE. Ma sei tardi a me venuto,
Sposa a un altro io son di già!
AND. (Nientemen! fatto compiuto!
Mezzo giro, e via di qua!) (*per andarsene*)
ELE. Ti ferma, m'ascolta...
AND. (*fermandosi all'istante*) A udirti m'appresto.
ELE. Il come, il mio fato mi spinse ad amarlo...

AND. Non altro fe' il tristo che giunger più presto!
Sarai mia consorte, saprò trucidarlo!
ELE. Che parli!
AND. Chi è l'empio? lo noma – è spacciato.
ELE. Lo sposo adorato è Arturo Ransy.
AND. (Ahimè! quell'istesso cui debbo la vita...
Andrea, l'è finita – la tomba s'aprì!
ELE. Lungi il padre dal suolo natio,
Ei m'amò d'un amore supremo!
Egli all'ara mi trasse, ove a Dio
Noi giurammo d'amarci in eterno!
Ma la guerra lontano il chiamava,
Ei lasciommi, già un anno passò;
E più nuove di lui non mi dava,
Ed al pianto e al dolor mi dannò
(*scoppia al pianto*)
AND. Che mi dici? No, Arturo non serra
Cor sì vile! conoscer tu il dei!...
Bene è ver che non mai per la guerra
Questo pezzo io lasciato m'avrei
Ma che vuoi? qualche intoppo frattanto
L'ha fermato e venire non può!
Via, ti calma; via, tergi quel pianto,
Qual io sono tranquilla ti vo'!
(*tergendo le lagrime e cercando di parer sereno; poi dopo aver alquanto riflettuto*)
Qui v'è un inganno ignoto a lui!...
ELE. È vero, è vero – mi è fido Arturo!...
AND. Ebben se sposo a te non fui,
Esserti amico, fratello io giuro!
ELE. Fratello! amico! oh mio contento!
AND. Corro a lui stesso! gli parlerò!...
ELE. Il ciel ti arrida...
AND. Torno qual vento!
ELE. Altra speranza che te non ho!
Digli che in pene e gemiti
La vita mia trascorre!

Che senza lui quest' anima
Ogni contento abborra!
Fa che ritorni, e il vivere
Ripeterò da te.
Tu il genio mio benefico,
Nume sarai per me.

AND. Rapido come un fulmine,
Un' aura io mi vo' rendere:
Nel campo io saprò giungere,
Nel cor gli saprò scendere,
Già già lo veggio piangere,
Già già si affida a me,
Pentito e supplichevole
Già te lo guido al pie'. (*si allontana*)

SCENA VII.

LAMBERT ed ELENA.

ELE. Padre...
LAM. Ti scosta iniqua figlia!
ELE. Oh cielo!
LAM. Tutto ho udito di là. Dell' amor mio
Indegna sei. Vanne...
ELE. Perdon t' imploro...
LAM. Tacer col padre ognor!...
ELE. Sempre il mio labbro
Paventò di svelarti il ver fatale!...
LAM. Ahi! che di sdegno un fremito m' assale!
In te sola io riponeva
Ogni voto di quest' alma.
Eri il vanto, eri la calma
Della mia cadente età.
Ma la destra del potente
T' ha sedotta, affascinata.
M' hai la tomba spalancata
Ove l' onta mi trarrà!

ELE. Pietà, mio padre, pentita io sono!...
Per queste lagrime mercè, perdono...
Da tutti al mondo abbandonata,
Chi più mi resta?

LAM. (*commesso*) Il genitor!
Vieni al mio seno, t'ho perdonata.

ELE. Morire, io voglio, padre, al tuo cor!

LAM. Ma tutto svelami...

ELE. (*con orrore*) Tutto? ah! non sai...

LAM. Ch' ei ti lasciava mi è noto ormai!
Tu tremi?

ELE. E meco lasciava, oh Dio!

LAM. Segui...

ELE. Ah! lo sappi, madre son io!
Un figlio serbo...

LAM. Fia vero? ah no!
(*cade trambasciato su d' un sasso: musica festiva di dentro che si avvicina*)

ELE. Gente si avanza...

LAM. Di duol morrò!

SCENA VIII.

I precedenti. CONTADINI: la banda del villaggio.

CORO Vieni, vieni - alla danza, alla danza... (*ad Elena*)
Oh! che fia? qual pallore veggiamo?
(*ad Elena e a Lambert*)

LAM. Nulla, nulla... sereni noi siamo...
Il sorriso sul labro ci sta...
(*sforzandosi di sorridere*)
Su, mia figlia, alla danza, alla danza,
Corri, affretta, contenti ne fa!...
(Come potrò più reggere
Con questo inferno in seno?
Come potrò più vivere
In così rio dolor!

Da tanta pena a togliermi
Venga la morte almeno!
Meglio la vita perdere
Che perdere l'onor!)

ELE. (Sento pietà del misero (*guardando il padre*)
Al suon di quella voce!
Sento destar nell'anima
Il mio rimorso atroce!)

CORO Corriam, fin quanto invitaci
Di nostra etade il fior!
Corriam la danza a intessere
Coll'inno dell'amor!

(*I contadini traggono seco loro Elena grandemente agitata: Lambert la segue a stento immerso nel più profondo dolore: la banda innalza i più lieti concenti*).

FINE DELL'EPOCA PRIMA.

EPOCA SECONDA

SCENA PRIMA.

Una strada poco discosta dal paese.

ANDREA ed ARTURO da viaggio.

ART. Qui fermarmi desio. – Dentro il villaggio
Farmi veder non bramo!
AND. (*alla militare*)
Alto allor: fascio d'armi, e riposiamo!
ART. Qui può tutto una donna. Ella è sospinta
Dall'empio Giorgio, e nel sapermi giunto
Ben la vedresti ordir novelle trame
Contro la sposa amata!
AND. Io la proteggo, e non sarà toccata!
ART. Quanto di deggio! Per te sol qui venni...
AND. Basta, basta così. – Ben poco io fece!
Ma se le vuoi del bene,
Il fatto è fatto, e riparar conviene.
ART. Compi l'opera dunque: Elena avverti
Del mio ritorno, e fa che qui ne venga
E non l'aspetti invano!
AND. Ubbidisco. (Da amante or son mezzano!) (*parte*)

SCENA II.

ARTURO solo.

ART. Rivederla, al mio sen stringerla alfine,
Baciar l'amato figlio,
È tal contento, che il mio core affranto
Quasi non crede a sì celeste incanto!

Da te lungi io sol vedea
La magia di tua sembianza!
Da te lungi io sol vivea
Di memorie e di speranza!
Ne' miei sogni io ti parlava,
Ti stringea fervente al cor...
Ma deluso io mi destava,
E cadea nel mio dolor!
Tremi alfin quell' inumano
Ch' ogni bene m' involò,
Un potere sovrumano
A quell' alma mi legò!
Finchè nel petto avanzami
Un soffio d' esistenza,
Confonderò quel perfido,
Fia salva l' innocenza!
Vieni, mia vita, un' iride
Brilla d' amor per me!
Voglio beata renderti,
O vo' morir per te!
(vede da lontano venir Elena, e le va incontro)

SCENA III.

ELENA ed ARTURO.

ART. Elena...
ELE. Arturo...
a 2 D' accanto a te,
L' alma di giubilo sfavilla in me!
Al fato avverso il duol perdono,
Or teco appieno felice io sono!
Al sen mi serra - stringimi ancor.
Io voglio vivere solo d' amor!
ELE. Quanto, o Dio! per te soffersi!...
ART. Quante trame han gli empi ordite!...

ELE. I miei fogli eran dispersi!
ART. Le tue nuove ognor mentite!
ELE. Ma una voce all'alma udiva:
Egli è fido, ei t'ama ancor!
ART. Questa voce anche io sentiva,
Che di te parlava ognor!
ELE. Deh! per l'amato figlio,
Per le sofferte pene,
Alfin disvela agli uomini
Il nostro occulto imene!
Par che ogni sguardo leggami
Sul viso il disonore;
Il duol del genitore
Par che m'accusi al ciel!
ART. Quando lontan dai perfidi
In sicurtà saremo,
Allor palese rendere
Il nostro amor potremo!
Pe' vezzi di quel pargolo
Pegno d'un santo amore,
Core congiunto a core
Vivrai pel tuo fedel!
ELE. Ancor mi danna a gemere
Il mio crudel destino?
ART. (*con gran segretezza e riserbo*)
M'odi – or che notte inoltrasi
Nel bosco appo il gran pino,
Vieni col figlio, e i profughi
Tolosa accoglierà!...
ELE. Ma il padre, il padre misero?
ART. Ei ne raggiungerà!
T'aspetto al bosco!...
ELE. Intendere
Parmi di passi un suon!
ART. (*osservando per la scena*)
Nulla!... verrai? promettilo...
ELE. Pronta a venire io son!

a 2

Teco in un tempio cangiasi
Quel loco di spavento,
Faci saran più splendide
Gli astri del firmamento!
Dove romita è l' anima
Ivi più santo è amor!
Dove più batte libero
È più beato un cor!

(*Si allontana per due parti opposte. Due uomini escono dagli alberi*)

SCENA IV.

GIORGIO e GINO.

GIO. »Udisti?...
GINO E brami?...
GIO. Or taci!...
»Al bosco, ivi raduna i miei seguaci! »

(*si dividono*)

SCENA V.

Il teatro rappresenta una valle. Sul davanti del proscenio folti alberi i quali imettono nel bosco che si finge nelle quinte. In fondo gran rupe praticabile, al piede della quale è una caverna nelle viscere della descritta rupe. È il tramonto.

Varie CONTADINE, alcune con ghirlande di fiori in mano, altre con leggiadri tamburini passano scherzose per sopra alla rupe, ritornando dalle fatiche del giorno alle rispettive capanne. Un drappello di SCHERANI poi si aggruppa silenzioso e guardingo nel vuoto al di sotto della rupe indicata.

CON. Il lavoro è alfin cessato,
Come è l' anima festante!
Già ne invita al desco usato
Il tugurio fumigante!

Al suo vago or or vicino,
L'alma mia mercede avrà.
Batti, batti il tamburino,
E beato il cor sarà!
(*facendo battere a vicenda i tamburini*)

SCH. Taciturni, inosservati,
Non ci appelli il duce invano!
Ad oprar sembriamo nati,
Ei la mente e noi la mano!
Nel silenzio e nel mistero
Si rafforza il nostro ardir.
Siam più ratti del pensiero
Nell'assalto e nel ferir!
Giorgio impera sul destino
Ed ognun l'obbedirà!

CON. Batti, batti il tamburino (*disperdendosi*)
E beato il cor sarà!

PARTE DEL CORO

Chi viene?

ALTRI »Andrea rassembrami...
I PRIMI Come qui volge il pie'?
TUTTI È desso, - disperdiamoci
Finchè lontan non è! (*si celano*)

SCENA IV.

ANDREA si avanza pensoso e conturbato con un bastone sulla spalla destra, alla punta del quale pende un involto che forma il suo equipaggio; più tardi GIORGIO, GINO, ELENA, ARTURO, LAMBERT e CORI.

AND. Niun m'ha veduto!... fuggasi!...
Restar qui non potrei,
Or che per sempre stringersi
Dovrà colui con lei!
O campi, o armenti, o villici,
Uomini e bestie, addio!

Tra gli animali bipedi
Ora il maggior son io!
Perchè non farmi nascere
Un grosso faggio o un cerro?
Perchè qui dentro ho un' anima?
Un cor perchè rinserro?...
Facendo andrò lo zingaro,
Cercando andrò fortuna,
In compagnia monotona
Del sole e della luna!
Andiamo, Andrea, confortati!
Fa forza al core – e al pie'!...
È ver farai lo zingaro...
Ma almen felice ella è!

(parte. La notte è più avanzata: compariscono Giorgio e Gino circospetti)

GIO. Usciamo, ei s' allontana: *(a Gino)*
»Lo vedi, pel viottolo s' inoltra
»Che costeggia il burron: già negli agguati
Attendono i miei fidi... Ah! non m' inganno,
Già nella via che al precipizio è sopra,
Col figlio Elena avanza, all' opra!...

GINO All' opra...

(si pongono una maschera nera al volto, e s' inoltrano nel bosco: si ode un grande strepito e voci confuse)

ELE. *(da dentro)* Lasciami!... arretrati... fatal periglio!

CORO *di scheranni di dentro.*

Genti accorrete!...

ELE. *(c. s.)* Rendimi il figlio!...
Aita!... aita!...

CORO e GINO Costei si arresti.
Salva non resti tanta empietà!

(Il rumore raddoppia, la campana dell'eremo vicino suona a distesa. Vengono fuori atterriti recando delle fiaccole nelle mani i contadini e le villanelle, gli scherani, Giorgio e Gino. Poi da parte opposta Arturo, Lambert.

In questo, coi capelli scarmigliati e col guardo stravolto, a passo incerto e tremante appare sulla vetta della rupe Elena che come inseguita scende sul proscenio. I contadini volgendo le faci verso di lei, ne fanno maggiormente risaltare gli alterati lineamenti)

TUTTI (*rivolti alla giovane*)
Che fia? qual vista!...
SCH. e GIO. (*mostrando Elena*) Quel duolo è infinto,
Nel precipizio suo figlio ha spinto!
GLI ALTRI Ella! fia vero?
SCH., GINO L'empia, l'infida
È infanticida?
GLI ALTRI Gran Dio!... (*raccapricciando*)
ELE. (*in delirio credendo prostrarsi innanzi a colui che le toglieva il figlio*) Pietà!...
LAM. (*alla figlia nel massimo furore*)
Non v'ha, non v'ha tra gli empii,
Cruda, chi a te somigli!
Ancor le belve sentono
Qualche pietà pei figli!...
Va, donna abbominata,
Ho del tuo fallo orror!...
D'averti generata
Dovrò pentirmi ognor.
ART. (*ad Elena immobile nella sua alterazione mentale*)
Parla, mia vita, svelami
Qual nero inganno è questo!
Dimmi che il figlio vivesi,
E ancora in vita io resto!
Svela l'altrui perfidia,
Accenna il traditor...
Non torturar quest'anima,
Movati il mio dolor!...
ELE. (*continuando nella sua fissazione e credendo parlare al rapitore del figliuolo*)
Non m'involar quest'angelo,
Che a me concesse Iddio!

Se vuoi nel sangue pascerti,
Deh! versa il sangue mio!
Ahimè! già strappa il pargolo,
Lo slancia, ei cade, ei muor...
No, non potrò più vivere,
M' hanno rapito il cor!

GIO. (Sul volto della misera
Il mio trionfo io scerno!
Un rio pensier terribile
Mi suggerì l'inferno!)

GINO, CORO Ahi! come ardì cotanto
Nell'empio suo furor?
Traspira in quel suo pianto
La tema e il disonor!

GIORGIO, GINO *e* CORO

Si arresti, si arresti! ai ceppi, alla morte!
Seguire ella deve d'Elpina la sorte!

LAM. (Ahi lassa!..)

ART. (*ponendosi in atto di difesa innanzi ad Elena*)
Fermate! toccare chi l'osa?
Colpevole ancora è sempre mia sposa!
Che fugga, che eviti l'umana condanna,
Perenne il rimorso sua pena sarà!

TUTTI Va, fuggi! va, fuggi!...

ELE. (*sempre delirante*) Oh sorte tiranna!
Su, rendimi il figlio, o morte mi dà!...

TUTTI Vanne, o rea, la morte è poco
A punir sì nero eccesso!
Udrai voce in ogni loco
Rinfacciarti il fallo istesso!
Nel tuo seno, da per tutto
Troverai rimorso e lutto!
Scellerata – scellerata,
Un abisso al pie' ti sta!

ELE. Vi scostate, in tal periglio (*fuori di sè*)
Io disfido il fato avverso!

Il perduto amato figlio
Cercherò per l'universo!
Tra le balze – tra i deserti
Volgerò miei passi incerti,
Ed al pianto d'una madre
Ogni cor risponderà!

(Elena s'allontana. Tutti gli altri la seguono con lo sguardo inorridito. Quadro.)

FINE DELL'EPOCA SECONDA.

EPOCA TERZA

SCENA PRIMA.

Interno della capanna di Lambert. In fondo l'entrata che lascia vedere la campagna.

LAMBERT andando incontro ad ARTURO che viene dal fondo.

ART. Lambert!...
LAM. Dopo due lune alfin ti veggio!
ART. Ah! tu non sai quanto per tutto io chiesi
Di quella derelitta!...
LAM. E che mai rechi?
ART. Tu non ignori, che sebben lontana,
Fu l'infelice condannata a morte...
LAM. Ed ora? ahi! fera sorte...
ART. Ed ora? ahimè! gli arcieri a stuolo, a furia
Ricercano di lei,
E sostengono omai quell'empie belve,
Ch'Elena sventurata è in queste selve!
LAM. Cielo!
ART. Se tu l'ascondi, uopo è che fugga...
LAM. Io tutto ignoro, io sol nell'alma sento
Che innocente è mia figlia!...
ART. Innocente la grida anche il cor mio!...
LAM. Dunque corriam...
ART. Salviamola...
(entrambi sono per andare, allorchè odesi da dentro la voce di Elena)
ELE. Non m'involar quest'angelo!...
ART., LAM. *(arrestandosi maravigliati)* Gran Dio!
Quella voce... oh vista!... è dessa!...

SCENA II.

ELENA e detti.

ELE. (*si mostra all' entrata della capanna. Ha le vesti squallide, il volto sparuto, il passo lento ed incerto. Entra come persona che crede trasognare all'aspetto de' luoghi natii, finchè si avvede dei suoi cari, e dando un grido esclama*)
Ah! chi veggio... il padre, Arturo...
Rea non sono... al ciel lo giuro...
Tolse un empio il figlio a me!
ART. LAM. Che mai sento!
ELE. Quel perverso
Una larva al volto avea...
Fui demente... parvi rea...
Ma risorger Dio mi fe'!...
ART. LAM. (*sempre più appressandosi a lei*)
Ah! fia ver?...
ELE. Per tutto il figlio
Io cercai - fui madre ognora!...
ART. LAM. Vieni al sen di chi t'adora,
La mia figlia / sposa io veggio in te.
a 3 Vieni, mia vita, stringiti
A questo cor che geme!...
L'ansia... la gioia... i palpiti...
Son mille affetti insieme!...
Il nostro amore a struggere
No, non varrà la morte,
Chè del destin più forte
S'eternerà con me!...
Voci di dentro.
L'infanticida arrestisi...
LAM., ART., ELE.
Più scampo omai non v'è!
(*vorrebbero fuggire, ma le voci si ascoltano vicinissime, sicchè stringendosi sempreppiù insieme esclamano*)

a 3 M'abbraccia, m'abbraccia... dividi il mio pianto...
Quest' ultimo amplesso fia sacro per me!...
Se io deggio morire d'affanno cotanto,
Almeno che io possa morire con te!...

SCENA III.

I precedenti, guardie: un UFIZIALE di giustizia, e Contadini d'ambo i sessi.

GUARDIE *e* L'UFIZIALE
L'infanticida a morte, a morte!
CONTADINI Fatal momento...
ELE., ART., LAM. Barbara sorte!...
(*le guardie sono per impadronirsi di Elena, i contadini, il padre, lo sposo sono in atto di desolazione; quando odesi una voce da dentro*)
LA VOCE Gente – su ferma – m'odi – t'arresta. –
ALCUNI Qual voce è questa?
ALTRI (*guardando nelle quinte*) È Andrea che vien!...

SCENA ULTIMA.

ANDREA e detti. Egli è agitatissimo, ha i capelli in disordine, gli abiti polverosi, la lena affannata.

AND. Sì, Andrea... fermate... dirò... m'udrete...
Questa... è innocente... (*additando Elena*)
GUARDIE, UFIZIALE, CONT. Come?
AND. Saprete...
GLI ALTRI TUTTI (*con ansia*)
Parla...
AND. Fu l'empio... io fui... non io...
GLI ALTRI Segui... (*con insistenza*)
AND. Ma, o Dio, che io fiati almen!
(*vinto dalla stanchezza e dall'ansia di dire il fatto, si abbandona per qualche istante sur una scranna*)

TUTTI Via, rinfranca la tua lena, (*ad Andrea*)
Più frenarsi alcun non può!

AND. (*si alza, tutti gli si aggruppano intorno*)
Dalla Francia uscito appena
Ciò che accadde io vi dirò!
Ero a Vienna in un bel giorno,
Quando vidi a me vicino,
Pien d'affanno, pien di scorno,
Del Baron lo sgherro – Gino!
Ma il briccon s'era pentito,
E narrò col pianto al ciglio,
Come Giorgio avea rapito
A costei l'amato figlio!

GUARDIE, UFIZIALE *e* CONTADINI
Che mai narri!

AND. (*con più forza*) Quel reato
Sol da lui fu consumato,
Sol da lui che dopo il fatto
S'era a Vienna allor ritratto,
Ed in prova Gino avea
Questo foglio per mia sorte,
Che il Baron mandar volea
Alla complice consorte!
Ivi reo sè stesso dice,
Ivi fingesi infelice,
E i rimorsi per calmare
Dell'afflitta sua metà,
Come dubbia, a quanto pare,
Del fanciul la morte dà!
(*osservando con accorgimento le sensazioni di Elena, e dando la lettera all' Ufiziale di giustizia*)

ELE. *e* ART. (*con grande commozione*)
Forse vive il figlio? oh cielo!
Chi a noi rendere lo può?...

AND. Vive, vive, or tutto io svelo.

ELE., ART. Presto...

LAM. CONTADINI Presto...

AND. Ecco, dirò.
(tutti gli astanti con maggiore premura si stringono intorno ad Andrea)
In quella notte infausta
Che voi credendo lieti, *(ad Elena e Arturo)*
Volli di qui svignarmela
Per fini miei segreti;
Scelsi la via recondita
Del precipizio allato,
E giva in quel viottolo
Tacito e spensierato!
Quando improvviso strepito
Udir di su m' occorre,
Di bronzi che rintoccano,
Di popolo che accorre:
E veggio in giù sospingere
Tale un ignoto oggetto,
Che involontario palpito
Mi suscitò nel petto!
Ecco che già precipita...
Ecco è perduto... ah no!
In un cespuglio intrigasi,
Forse salvar si può!...
Corro colà, m' inerpico,
A stenti al cespo arrivo,
E vi ritrovo un bambolo
Malconcio sì, ma vivo!
L' afferro, il cerco celere
Allontanar da loro;
Col mio mantel, coll' alito
Lo copro, lo ristoro,
E lo crescea qual figlio...
Ma Gino incontro in via,
E seppi... e allor quel pargolo
Amai vieppiù che pria!
E m' affrettai di riedere
Dal volontario esiglio,
La pace, il nome a renderti... *(ad Elena)*

E più di tutto, il figlio!
(*ad Ele. ed Art.*) Venite, io giuro a Dio,
Che più non partirò.
Or che son padre anch' io,
Pel figlio mio vivrò!

(*scoppia a dirotto pianto — Elena ed Arturo commossi gli saltano al collo e lo abbracciano — Lambert fa lo stesso — Tutti i contadini vorrebbero imitarne l'esempio.*)

ELE. ART. LAM. M' abbraccia, in tai momenti
Un angiol sei per me!
AND. Fra tanti abbracciamenti,
Io sol m' appiglio a te! (*ad Elena*)
UFIZ., GUA. Ma l'empio Giorgio cerchisi,
Che tanto mal le fe'!
AND. È van! Con la sua complice
Fuor della Francia egli è!
TUTTI Dunque al piacere e al giubilo
Da ognun si sciolga il fren!
ELE. Ogni mio voto appagasi, (*tra lo sposo e il padre*)
Or che vi stringo al sen!
L' alma per troppo giubilo
Di vacillar già teme!
Un cielo di delizie
Si schiude al mio pensier!
Corriamo al figlio rapidi,
Viviam d' amore insieme
Tra i più ferventi battiti
Di gioia e di piacer!
TUTTI Il ciel clemente e provvido (*ad Elena*)
Premia la tua virtude,
E un avvenir ti schiude
Di gioia e di piacer.

FINE.